

Intervento di Camisasca

«Teoria del gender L'illusione dell'uomo di avere solo diritti»

EDOARDO TINCANI

REGGIO EMILIA

Con un'articolata nota pubblicata sul settimanale *La Libertà* il vescovo di Reggio Emilia-Guastalla, Massimo Camisasca, interviene sulla teoria del gender, «frutto di una lunga incubazione del pensiero occidentale, che ha trasferito la propria attenzione sempre più dalla persona all'individuo, slegato da ogni appartenenza e portatore soltanto di diritti».

La discussa tesi, spiega il presule nella sua riflessione, si rifà alla visione dell'uomo come artefice di se stesso, minimizzando la differenza corporea e ritenendo

primaria la dimensione strettamente culturale – appunto il gender – sicché l'identità sessuale si trasforma in una libera scelta, mutevole nel tempo.

Perno dell'analisi di Camisasca è che la differenza tra uomo e donna è un'evidenza razionale, confermata dall'insegnamento della tradizione giudaico-cristiana. Allo scopo è interessante la lunga citazione del pensiero laico di Sylviane Agacinski, tratta da un saggio pubblicato dalla filosofa e scrittrice francese su "Vita e Pensiero" nel febbraio 2013, secondo cui «la diversità degli orientamenti

sessuali non sopprime la dualità dei sessi», ma, anzi, la conferma, mostrando anche come sia l'ipotesi della fecondità a suggerire la dualità medesima, giacché «anche in laboratorio la partecipazione dei due sessi è necessaria».

Il fatto che studiosi laici sottolineino il legame profondo tra sessualità e fecondità – argomenta il vescovo di Reggio Emilia-Gustalla – va ad illuminare le riflessioni che già Paolo VI sviluppò nell'enciclica *Hu-*

manaе vitae e che soprattutto il Beato Giovanni Paolo II riprese nelle catechesi sull'amore umano.

Il documento è poi ricco di riferimenti al pensiero ecclesiale –

dal cardinale Gerard Müller a papa Benedetto XVI e papa Francesco – per mostrare come la visione cristiana radicata nel Magistero attinga a elementi antropologici che hanno una valenza universale.

Proprio nella drammaticità dell'attuale contesto culturale e sociale, conclude il pastore con uno sguardo di speranza, «più luminosa brilla la luce di tanti uomini e donne, di tanti genitori, di tante famiglie, che con la loro vita testimoniano la verità e la bellezza della famiglia e del matrimonio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vescovo di Reggio Emilia: l'antropologia cristiana ha valenza universale